

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale domicilio	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—
Per l'estero le spese di posta in più.	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE  
Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 33 lettere, e il numero interlineazioni, spazi in carattere testino.  
Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Il riassunto della nota di Gortschakoff, che ci venne trasmesso dal telegrafo, è conforme ai termini coi quali la nota era stata annunziata ed analizzata da parecchi giornali.

Scopo evidente della Russia è di interessare tutta Europa nel suo litigio colla Turchia, e di far condividere alle altre potenze la responsabilità poco gradita dello scacco diplomatico cui è andata incontro.

Noi crediamo che il gabinetto di Pietroburgo non riuscirà in questo intento, e che forse troverà minore arrendevolezza da quella stessa parte dove si sarebbe creduto che la sua voce dovesse, più che in qualunque altro luogo, essere ascoltata. Se badiamo infatti al linguaggio dei giornali tedeschi, esso non è molto incoraggiante per progetti della Russia, e pare che a Berlino si abbiano idee molto limitate sui doveri di riconoscenza che la Germania deve allo Czar per l'attitudine da lui serbata durante la guerra del 1870.

Siccome noi abbiamo poche speranze che il conflitto si possa evitare non escludiamo il caso che questo contegno un po' freddo della Germania possa un po' più avanti modificarsi; ma è un fatto che per ora essa si mantiene, almeno apparentemente, in una grande riserva.

Frattanto gli armamenti della Russia e della Turchia continuano sopra una grande scala, e sembrano fatti più nella previsione che il conflitto si possa allargare, di quello che rimaner localizzato alla valle del Danubio. Le trattative fra il governo ottomano e i principati non hanno

proceduto di un passo, ed è ormai persuasione generale che una pace separata, cui la Russia sia estranea, non possa essere conclusa.

Quasi che i pericoli della questione orientale non bastassero per tenere il mondo in allarme, surge ad accrescere le apprensioni una recrudescenza di scambievoli attacchi fra la stampa tedesca e la francese. Noi ne abbiamo già presentato un saggio colla risposta della *Gazzetta della Germania del Nord* ad un articolo della *Révue des deux mondes*; e nessuno deve aver dimenticato che le aspre diatribe fra i giornali dei due paesi furono il segno precursore della terribile lotta del 1870. La prudenza da una parte e dall'altra non sarebbe mai soverchia.

### A' MIEI 670 ELETTORI di Napoli e di Palmi

È noto che la Giunta delle elezioni annullò quella dell'onor. De Zerbi al V. Collegio di Napoli, proclamando invece un certo Biondi, politica illustrazione affatto ignota.

Si capisce, la Giunta è composta di tutti o quasi tutti progressisti, che hanno paura di De Zerbi, come l'hanno di Bonghi, e di qualunque che si elevi dalla mediocrità.

Il De Zerbi, che non ha pelo sulla lingua si rivolge ai suo elettori con queste brillanti parole, ch'egli ha stampate nel *Piccolo* di Napoli:

Signori,  
Da più mesi io vi debbo una parola di ringraziamento per l'affettuosa ostinazione che vi tenne aggruppati dintorno al mio nome. Io

stesso, lo rammenterete, ve ne scongiuro; e un dissenso ministro e la immonda piazza ve ne volevano a forza distogliere. Mi deste verile prova di fiducia. E darla allora significava qualche cosa; costava qualche pericolo.

Ho il culto delle memorie; e questa terra fra le più care. E, se dalla tribuna della stamda che non ha eco minore della tribuna parlamentare, io potrò farmi ancora interprete delle vostre idee, ditemele, e lo farò con amore.

Rientrai per un istante nell'aula di Monte Citorio, obbligatovi dalle insistenze vostre. Ma sentii maggiore il disgusto, tanto che a chiunque vidi fra voi e a miei colleghi e al pubblico per mezzo della stampa, dichiarai volermi ritrarre dalla vita parlamentare e tornare alla mia prima vita, più modesta ma più libera, meno splendida ma meno corrompitrici dell'anima e della dignità.

Odo stasera i monelli che vendono giornali, gridare, allegramente: *La caduta di Zerbi*; — e dal *Pungolo* apprendo che dicono bene. La Giunta parlamentare per le elezioni ha voluto togliermi il piacere della spontanea ritirata, mutandomele in caduta. Non importa: tutte e due le parole vogliono dire la stessa cosa; e, se la mia è caduta, vi giuro che non mi son fatto male davvero.

Quali ragioni abbiano consigliato questo giudizio della Giunta non so; indifferente ad esso, nè sostenerti nè feci sostenere il mio diritto. Ma, ragionevole o irragionevole, questa deliberazione sarà confermata dalla Camera. La Camera domani dirà certamente che il mio avversario fu regolarmente eletto, senza agitazioni, come voi ben sapete, senza ingerenza del Real Governo, senza violenza e senza minacce. Io non sono omogeneo alla presente maggioranza; e i corpi politici son regolati dalle leggi dell'affinità. L'attrazione di quei signori non può essere per la molecola che si chiama Zerbi.

A me dunque non resta che chie-

dere scusa all'onor. deputato signor Luigi Biondi, s'io, non sapendo di fargli torto, ho per qualche settimana con mia grandissima noia tolto a lui un piacere grandissimo. Se feci un po' la sua parte, egli vorrà perdonarmi, spero, in grazia dello studio che posi, a farla come l'avrebbe fatta lui stesso: — non apprendo mai bocca.

Al V. collegio di Napoli auguro che questo mio onorevole successore possa nella presente legislatura rendere al paese quei servizi che resi io nella precedente. A lui auguro di poter rimanere, uscendo dalla Camera, come rimango io, sereno, senza rimorsi, senza rancori, più povero di quel ch'ero entrato, e non meno onorevole fuori di quel ch'ero lì dentro.

Io torno a' miei libri, al mio giornale, a' miei sogni, alle mie leggende; vi torno allegro e come liberato da una cappa di piombo che mi teneva lontano da ogni cosa diletta. Torno alla platea senza nessuna voglia di risalire sul palcoscenico.

Sdraiato qui, comodamente, si sta meglio che a sgolarsi e a sudare lassù. Sediamoci vicini, o amici; e vedrete come sarò d'accordo con voi ad applaudire o a fischiare gli attori, ora che non sono più loro compagno. E dire che di lassù non ci possono applaudire o fischiarci noi! E dire che credono d'avermi fatto un gran dispetto, togliendomi via di mezzo a loro — a loro come son divenuti oggi — e mandandomi qua in platea, a fischiarli!

Napoli 31 gennaio 1877.  
Rocco de Zerbi.

### AMOR DI FRATELLI AMOR DI COLTELLI

Perchè detto da un foglio clericale, *La Voce della Verità*, ciò che si legge nell'articolo seguente non è meno vero:

«Come spiegare altrimenti lo spettacolo che darsi in Italia dalle due

oggi compiamo innanzi di riporre il piede nel nostro paese nativo che da lungo tempo lasciammo. Or fanno due anni, la sorella di Matilde moriva in questo villaggio e fu sepolta qui.

Il cancello era chiuso, ma un uomo, che doveva essere certamente il custode del cimitero, si era poco a poco avvicinato a noi.

— Aprite, gli disse il signor Antonio. — E a quale scopo?... — chiese colui dopo alcuni istanti di silenzio.

— Per visitare la tomba di una persona cara, risposi io.

Matilde comprese il sentimento di delicatezza che mi avea ispirato quella risposta.

Il custode aperse il cancello mormorando: — Che attrazione esercitano i morti! —

Entrammo.

Camminammo lentamente lungo alcuni viali, e in breve giungemmo dinanzi ad un piccolo monumento di marmo bianchissimo. Il tempo non lo avea ancora consacrato con tante nerastre, eppure il cuore che racchiudevasi in quella tomba, già era cenere.

Matilde inginocchiò ed il signor Antonio la imitò.

Io rimasi immobile, assorto in mesta contemplazione. Fissai quella tomba e vi lessi semplicemente un nome ed una data:

SOFIA LEVENSTER  
14 MAGGIO 1853.

Mille idee tristi mi si affollavano nella mia mente.

Lo spettacolo di un cimitero fa sempre mesto il cuore di coloro che ebbero la sventura di nascere col cuore. Quali

fazioni, che si chiamano di Destra e di Sinistra? Da qualche mese abbiamo assistito infatti allo svolgimento di un dramma, che non è nuovo negli annali dell'Italia unita: alludiamo al famoso processo della *Gazzetta d'Italia*, processo che tramanderà ai posteri, non ne dubitiamo, una ben triste idea degli uomini, che hanno figurato come principali attori della presente rivoluzione. Questi uomini ci aveano fatto sperare per sempre svaulte le gare e le discordie, che per secoli divisero l'Italia, e inaugurata un'era di concordia e di fratellanza, quali non furono mai viste sul mondo. Stolto chi crede alle promesse della rivoluzione! Più stolto ancora chi reputa il moderno liberalismo capace di assodare i vincoli dell'amicizia.

In vero, chi ha bene studiato la indole della rivoluzione, che da 90 anni travaglia l'Europa, sa che essa predica la fraternità per derisione. Animata dall'odio ed infiammata dalla gelosia, questa di tutte le aberrazioni umane orribile personificazione non si pasce che di discordia, non vive che di rancori, non sogna e non vagheggia che di vedere il mondo in ruina per assidersi essa sola sulle ruine del mondo intero. Vediamola al fatto.

La Francia inalbera il tricolore vessillo, simbolo di unione e di affratellamento, e tosto Robespierre manda i deputati della Gironda al patibolo, perchè questi faceano ombra al suo feroce despotismo.

Chi avrebbe mai creduto che dopo gli idilli e i ditirambi, che cantarono le imprese del 1848 in Italia, si sarebbero uditi e calunnie, e accuse, e vituperi senza misura per opera di coloro che si spacciavano come banditori di fraternità liberale?

Avviene oggidì lo stesso. Il fanatismo politico, che tiene per dovere l'odio e la vendetta, vanta con entusiasmo servile il partito vincitore e incrimina il vinto: i Sinistri lanciano il fango sul capo ai Destri, come questi riversano su quello dei

loro avversari tutte le insipienze, ond'eran essi gli autori. Il processo Lob a ha prodotto il processo Visconti, come le incriminazioni dei consorti hanno partorito le sanguinose rappresaglie dei radicali. In fondo a quest'oscuro tramestio di fazioni è facile scorgere che l'amore, ond'ardono i rigenerati fratelli dell'Italia rigenerata, non è dissimile da quello che *d'vampa nei petti dei Nasi forati* e dei *Cuor di lesina* nelle foreste del Nuovo mondo.

Non l'abbiamo noi forse veduto? Lanza investe Nicotera, Mezzacapo condanna Ricotti; l'uno vituperi l'altro; questi mette in mala vista quello. Dicono che tanto esiga la logica dei partiti, ma con ciò contumano l'opinione pubblica, discredita la libertà, e gittano il paese nell'anarchia. Intanto il più fanestoso scetticismo vassi insinuando negli animi degli Italiani, perchè non v'è spettacolo più deleterio, ci si consenta la parola esotica, che questo di vedere acciuffarsi scandalosamente gli uomini che aveano gridato ai quattro venti, che gl'Italiani cesserebbero di fare ai cozzi tra loro, quando venissero a capo di costituirsi in nazione una ed indipendente. Or bene, l'Italia l'avete fatta una e indipendente; per giunta l'avete rimaneggiata e rimpastata a vostro senno; tutti coloro che voi credevate suoi nemici, cioè che vi tornava conto farli credere tali, l'avete schiacciati, vilipesi, ridotti a tremare alla vista di un vostro poliziotto. Di fuori tutta Europa vi batte le mani e vi fa protesta d'amicizia, e tuttavia come va che oggi ci sia tanta discordia

Fra quei che un muro ed una fossa serra, quale per avventuranon crediamo che ci sia stata ai giorni lamentevoli in cui Bianchi e Neri, Guelfi e Ghibellini insanguinavano le nostre città?

Si dirà che questa lotta è incruenta, e che sull'altare della patria cessano tutti i rancori. Intendiamo. Se dal cozzo dei partiti, che lacerano la povera Italia, non venga più, lo spettacolo degli esilii, delle confische, del-

peggiava intorno al paese, Matilde ar-re-

restossi.

L'emozione, il dolore, più che la fatica della passeggiata, l'obbligavano a prendere un po' di riposo.

Si assise su poche zolle ancora smaltate di verde.

Allora quell'uomo, che poche ore innanzi erami affatto sconosciuto, mi stese la mano:

— Voi non siete più uno straniero per noi — mi disse — poiché dividete il nostro dolore. Io mi chiamo Antonio Evans, consideratemi come un amico.

Strinsi la sua mano con riconoscenza e con emozione.

Mi narrò la morte di Sofia Levenster sorella di Matilde e come avesse condotto la consorte in Italia perchè i medici le avevano consigliato il clima di Napoli ed anche perchè potesse distrarsi lungi da quei luoghi che le ricordavano la cara estinta.

Matilde non avea però dimenticato e riconducendola a Leeds, Antonio Evans appagava il desiderio ardentissimo della consorte di rivedere la tomba della sorella.

Io trovava semplicemente un dolore e due anime sensibili, dove avea intravvisto un romanzo.

Antonio Evans era un inglese che il commercio avea gradatamente arricchito e che usava delle sue ricchezze facendo il bene.

Un giorno egli avea conosciuto le due fanciulle, Matilde e Sofia Levenster. Ne avea ammirata la bellezza e la virtù, e ammesso nella loro famiglia, ben presto avea compreso che la vita, divisa con Matilde, per la quale specialmente simpatizzava, sarebbe stata la felicità.

(Continua)

### APPENDICE 2

#### IL CASTELLO DI MAXTER

#### ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

La piccola Maria esclamò, rivolgendosi alla madre:

— E perchè questo signore non resta con noi?

— La nostra casa è troppo triste — disse Matilde accarezzando la fronte della fanciulla, quasi volesse nascondere il pensiero melanconico che le avea dettato quella risposta.

— Il dolore non è mistero per me: la splendida finzione della vita non mi ha sorriso giammai.

Era la prima volta ch'io osava rivolgere direttamente la parola a quella donna.

Mio malgrado, arrossii.

Gli uomini studiano, le donne intuitono. Matilde comprese dalle mie parole ch'io non era felice e, da quell'istante, non fui più per lei un essere indifferente.

Non seppi mai rendermi ragione di certi sentimenti istantanei: li sento, li riconosco, li accetto e mi basta. Non volea quindi analizzare quanto eravi di recondito, nella corrispondenza dei sentimenti che da alcuni istanti legavano esseri che non avea incontrati mai.

Eppure una misteriosa simpatia ci vinceva. Era forse l'attrazione del dolore?

Mentre io stavo assorto in questo pensiero, la carrozza si avvicinava e ben presto giungemmo alle prime case isolate di Leeds.

Il mio compagno di viaggio ordinò ai postiglioni di arrestarsi. Questi obbedirono e il conduttore affrettossi ad aprire lo sportello.

Il signor Antonio scese il primo porgendo la mano alla sposa e prendendo fra le braccia la piccola Maria, la quale, guardandomi affettuosamente:

— E perchè rimanete?... — mi disse.

Era una curiosa richiesta. Le risposi: — Ebbene scenderò io pure: del resto pochi passi ci dividono da Leeds ed avrò campo di osservare meglio la località, passeggiando.

Cossi, ed uniti, ci incamminammo verso il paese.

Matilde ci precedeva di pochi passi. La mestizia che stava impressa sul suo volto andava man mano aumentando ed anche suo marito avea perduto la parola.

Io li seguiva macchinamente accorgendomi appena che Maria mi avea preso per la mano. Continuammo la strada per alcune centinaia di passi.

Leeds ci si presentava allora in tutta la sua pompa campestre.

Era davvero curioso questo ammasso di case dalle quali spirava una quiete solenne. Non un mendicante a modo di Spagna e d'Italia, non lo spettacolo cencioo dei martiri di un lavoro insufficiente, ma bensì quello edificante di persone, che occupate nelle opere della campagna, si avvicinavano nelle vie, che serpeggiando in mille modi,

adducono al paese.

Giungemmo dinanzi ad un fabbricato circondato da mura bianche ed alusime. E siccome questo torreggiava sui modesti abituri di Leeds, mi volsi al signor Antonio, il quale rallentato il passo camminava quasi al mio fianco, e gli chiesi che cosa fosse.

— Il cimitero — mi rispose e avea lagrime nella voce. — Il cimitero, ed è questa la nostra prima stazione.

Le sue parole, e più il modo con cui furono pronunziate, mi commossero profondamente.

Mi prese una curiosità indubitabile di penetrare più addentro questo mistero.

In quel momento ci trovavamo dinanzi al cancello di ferro che chiude quel recinto.

Mi arrestai e guardando i marmi disseminati che mi stavano dinanzi, morimai tristemente una parola divenuta famosa: *invidio quia fuerunt.*

— Così disse Lutero nel composando di Vorms, — osservò il signor Antonio rivolto a me con triste sorriso — Badate che Lutero era in quell'istante ben lontano dalla giovinezza, e più nessuna speranza gli sorrideva.

— V'ingannate, risposi a bassa voce, gli sorrideva l'immortalità.

Matilde volse a me il suo sguardo profondo, poscia, tendendo la mano verso quelle zolle:

— L'immortalità degli affetti, esclamò, vale l'immortalità della gloria.

Chinai il capo senza rispondere. Questa donna parlava la verità.

— Una visita alla casa dei morti, disse lo straniero, è profanazione per chi vi entra col compianto sulle labbra e l'indifferenza nel cuore. Non è così per noi. È un sacro pellegrinaggio, che

la morte, v'è però un mezzo più spaventevole di arrivare a questi medesimi eccessi, ed è quello della calunnia. Aiutata dalla stampa la calunnia s'è fatta l'arma, con cui i partiti si combattono per soppiantarsi, sicché la calunnia è oggi una istituzione, senza la quale non c'è fazione che possa reggersi in piedi.

LE VANITA' DI UN EROE

Il Nicotera è andato in Calabria per farsi glorificare. Natura spagnuola, sentiva il bisogno di nuove emozioni. Farsi glorificare con la proposta di una pensione ai superstiti di Sapri; farsi glorificare a Napoli, in Puglia, in Calabria, dovunque ha messo il piede, farsi glorificare con un titolo nobiliare che gli conferirà il re, e che forse già gli sarà stato conforito: ecco la spiegazione della sciarda del suo viaggio.

A onore della stampa italiana, bisogna riconoscere che queste alzate di testa del Nicotera, questo bravare che egli fa dell'opinione pubblica, questo eccesso di vanità morbosa che lo invade e ubriaca hanno trovato, nei giornali indipendenti di ogni partito e di ogni regione, parole acce di biasimo e d'ironia sanguinosa. È andato via per godere fuori di Roma il solletico del trionfo: e il giornale che è suo organo pubblicava un'infiltata di telegrammi dalla Calabria e dalla Puglia sul passaggio del ministro. L'uomo è insaziabile: vuol bere fino all'ultima goccia il calice della vanità e dell'adulazione. Ciò che accade ora in Italia non ha riscontro in nessun precedente della nostra storia contemporanea: un ministro si serve dei mezzi che gli accorda il potere per glorificarsi se stesso; va in cerca di avventure, e per conseguire completamente lo scopo esso studia tutta una serie d'intrighi, per cui gli riesce di far concorrere alla sua glorificazione Vittorio Emanuele e l'onore Cairoli.

(Corriere delle Marche)

Secondo un privato dispaccio da Roma alla Gazzetta di Parma il decreto regio che insignisce Nicotera del titolo di marchese di Sapri sarebbe già firmato da dieci giorni a questa parte. A proposito di questo titolo, il corrispondente romano del Pungolo narra questo aneddoto: Poco dopo il nostro ingresso in Roma il Re volendo in qualche modo attestare la sua riconoscenza al Sella ebbe un istante il pensiero di farlo conte. Il Sella ne fu informato; e ripose che non credeva di aver fatto mai nulla a nessuno perchè lo canonizzarono con una corona di conte; e la proposta cadde. S'intende che il Sella è un codino e Nicotera un democratico.

Stampa tedesca e francese

I lettori conoscono un dispaccio che dava l'estratto di un articolo della Gazzetta della Germania del nord contro le asserzioni della Revue des deux mondes.

Le asserzioni di cui si tratta, scrive la Gazzetta d'Italia, devono essere le seguenti:

« Nella nuova Europa e a seconda dei principii politici di cui la Prussia ha di recente gettato le basi, tutti i deboli si sentono minacciati. Non v'ha più sicurezza per essi. La Danimarca, la Svezia, l'Olanda si barricano sul loro territorio, raddoppiano di sbarre e di serrature contro l'ingordigia delle grandi strade. La Prussia ha la responsabilità di questo profondo turbamento. Essa ha consacrato le sue armi a raggiungere i fini meno nobili: ha spogliato i suoi vicini senza scusa e senz'altro scopo all'infuori di quello del suo ingrandimento. Nè gli interessi legittimi delle monarchie, nè i vincoli di famiglia, nè i sacri diritti dei popoli non l'hanno fermata nella sua carriera di annessioni: ha fatto guerre senza legge, sotto i pretesti più vani e più ipocriti, fucilando coloro che difendevano il loro focolare, ha indebolito il culto di quanto v'ha di più generoso e di più rispettabile, e specialmente dello spirito patriottico: ha portato attorno (a promene) per l'Europa e sanzionato colla forza lo scetticismo e la politica machiavellica di Federico II. Ha assunto una grande responsabilità dinanzi alla storia, la più grande di tutte, quella che risulta dalla corruzione delle anime prodotta dal trionfo dell'ingiustizia. »

Noi siamo precisamente della stessa opinione della Revue des deux mondes.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — Si è costituita quest'oggi la Giunta nominata dagli Uffici per riferire intorno allo schema di legge per aumento del decimo agli stipendi dei presidi, direttori ed insegnanti dei licei, ginnasi, scuole tecniche e scuole normali; è stato eletto presidente l'on. Macchi e segretario l'on. Pasquali.

I lavori del Tevere benché già da tre mesi stati appaltati, non solo non sono ancora principati, ma neppure si sa quando potranno essere, non essendo governo, provincia e comune peranco caduti d'accordo sulla natura di quelli da intraprendersi.

Intanto sappiamo che l'impresa assuntoria ha già presentata al ministero dei lavori pubblici le proprie riserve per danni ed interessi a cagione del materiale e del personale che essa è costretta di mantenere inoperoso per fatto da sé non dipendente.

Al ministero dei lavori pubblici non è stato peranco deciso se la direzione dei lavori debba affidarsi ad un apposito ufficio governativo, oppure lasciarsi alla provincia od al comune.

Dicesi che nel colloquio avvenuto fra lord Salisbury e l'on. Melegari alla stazione, il primo assicurò che in caso di confagrazione l'Inghilterra conserverebbe la neutralità. Appena partito l'invitato inglese Uxkul, l'ambasciatore russo ebbe col ministro Melegari una conferenza di due ore alla Consulta.

BOLOGNA, 5. — Sembra positivo che il municipio di San Giovanni in Persicoto abbia stabilito un preliminary compromesso col signor Olat di Bruxelles per la costruzione di una ferrovia a cavalli da San Giovanni a Bologna.

SPEZIA, 3. — La squadra è in pieno esercizio ed attività e tutto è disposto all'ordine come se si dovesse partire da un momento all'altro, dannosi di continuo rigorose disposizioni, le quali sono eseguite con la massima puntualità.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Parecchi deputati di Parigi si sono rivolti al sig. Simon domandandogli qual conto intende fare delle istanze per grazie, circa le quali l'ebbero ad intrattenere nei giorni scorsi a proposito dei condannati della Comune.

Il governo sembra malgrado le sollecitazioni di questi deputati, sia risoluto a combattere recisamente l'amnistia e che spera di farla respingere dalla Camera dei deputati.

Il Temps da quella confanna è tratto a fare qualche osservazione sulla questione della libertà della stampa e lamenta che tale libertà venga inceppata precisamente da uomini che si sono sempre dichiarati amici alla causa della libertà e al consolidamento della repubblica.

Il bonapartista Pays dichiara di non voler versare lacrime « ipocrite » sulla sorte toccata al foglio radicale i cui uomini riguarda quali nemici, ma pone in rilievo che il sig. Simon ha applicato quel famoso art. 12 della legge sulla stampa contro il quale votò insieme ad altri suoi amici politici. Quindi osserva che « nel vedere i repubblicani applicare per loro utile particolare le leggi politiche del regime che essi rovesciarono si è tratti a riconoscere che questo modo di procedere equivale alla più cinica delle confessioni. »

E si domanda poi quale sia la ragione di essere della repubblica quando essa non è altro che una sinistra contraffazione dell'impero.

Mandano da Versailles per telegrammi al J. des Débats: Gl'intransigenti della Camera dei deputati si sono riuniti per deliberare se convenga interpellare il governo intorno alla sospensione del giornale les Droits de l'Homme.

In tale adunanza è stato deciso esser meglio presentare una domanda di interpellanza sopra la politica generale, prendendo di mira segnatamente la legge sulla stampa. Questa domanda d'interpellanza del resto non sarebbe fatta che nella prossima settimana.

GERMANIA, 2. — La Provinzial Correspondenz ha molto da fare per combattere le aggressioni della stampa francese contro la Germania, e specialmente due certi articoli alquanto violenti della Revue des deux Mondes. La Provinzial Correspondenz conclude un suo articolo colle seguenti parole: « Tale è lo spirito e l'intonazione di uno dei più gravi periodici francesi, allorchando si occupa del popolo tedesco; egli è proprio «partito preso.» Torniamo da

capo col frivolo giochetto della stampa francese, la quale si divertiva, or sono due anni, a calunniare la Germania — col tacito proposito di accusarla per provocazioni e minacce, non appena avesse cercato di rispondere e smentire queste favole.

AUSTRIA-UNGHERIA, 3. — Una corrispondenza da Vienna dello Czias dichiara false le notizie di pratiche di pace fra i rappresentanti turchi e serbi a Vienna. Dice che il principe Milano incaricò l'agente Zukios unicamente d'infermarsi presso l'ambasciatore turca a Vienna in qual modo la Turchia volesse concludere la pace colla Serbia.

RUSSIA, 31. — Scrivono da Kischineff alla Politische Correspondenz — che il miglioramento del principe prosegua regolarmente. Egli è in grado di levarsi per alcune ore. Il professore Pirogoff consiglia un lungo soggiorno a Nickin. Se questo consiglio fosse seguito è certa allora la nomina di un successore nel comando in capo. Parlano del generale Kaufmann al quale sarebbe dato per aiuto il generale Kryshanofski.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Casino Pedrocchi. — Salve, o Cesare, carissimo amico V... Alla tua cortese insistenza ho sacrificato fin l'ultima ora del mio sonno, ma ne fui ricompensato ad usura. Ci guadagnai un fiore, ci guadagnai di assistere al tuo bel cotillon, e di poter affidare alla carta fresche fresche le mie impressioni della serata, senza che Morfeo la copra del suo velo, e ne impallidisca le tinte.

Se tu vedessi, amico, la sorpresa della serva non avendomi trovato come tutte le mattine nel mio talamo verginale, dove suole portarmi il caffè! Questa mattina mi trovo invece nello studio, mentre sto allo scrittoio ancora in cravatta bianca, e col capo coperto dal gibus.

Le impressioni della festa furono per me grandemente soavi. Non dico di non aver spesso veduto un maggior numero di signore nelle sale del Casino Pedrocchi, e soprattutto un maggior numero di signori uomini; ma rare volte vidi un insieme così elegante, così armonico, rare volte il quadro di una festa mi parve dipinto ad una tavolozza tanto squisita.

Parlo dell'insieme, senza entrare nei minuti dettagli del quadro, la cui esposizione riesce facilmente difettosa, e può peccare di dimenticanze, che sovente hanno l'aria della parzialità. D'altronde non saprei come trarmene fra quel turbine di stoffe, di veli, di gioie, di nastri, di pizzi, che mi si aggirava dinanzi come abbagliante caleidoscopio; ed è appena se ricordo una ghiaranda di vaghissimi mughetti su graziosa testolina, o un ricchissimo pizzo (su vesti azzurre, o un lembo color d'oro di raso lucente, o qualche bellissima rosea toiletta.

Contai circa quaranta signore, che bastavano a render brillante la festa. Talune di esse non comparve nelle sere precedenti, erano tanto più desiderate; ma debbo far atto particolare di omaggio alle signore degli uffiziali del presidio, le quali hanno pur dato un ragguardevole contingente per numero e per eleganza.

Al contrario i signori uomini sono sempre in ribasso, e alle volte tocca ai zitelloni e ai mariti far la parte dei giovani. Meno male che i signori uffiziali del presidio vennero in soccorso; mi pare di averne veduto di tutte le armi.

E qui devo aprire una parentesi, cui darò il nome di Sfortunata delle parole.

Vi ricordate, gentilissime lettrici, di poche frasi comparse l'altro giorno in queste colonne sotto il titolo di Note del carnevale, in cui si narrava di un brillante festino dato nell'ospitalissima famiglia M...? Una di quelle frasi, usuale nelle nostre provincie, non parve, da quanto credo, a taluno abbastanza corretta. Ma Voi che mi conoscete, sospetterete Voi mai che a quella frase io volessi dare un significato che non fosse innocente? Poteva io rivolgere un insipido sarcasmo a coloro cui mi legano le memorie più care della mia vita, cui posso stringere la mano con orgoglio? E poiché si parlava di un trattenimento privato, non avrei mancato di riguardo anche alla famiglia che lo dava? Poveri noi, che siamo così in pochi ad amarci e a stimarci, se vorremo dar corpo alle ombre.

Ed ora chiudo la parentesi e ritorno alla festa. Le danze si succedettero animatissime, a breve intervallo, fino all'ora della cena, e il Pizzolotti, quanto

bravo, altrettanto infaticabile ci ha fatto sentire, colla sua orchestrina, eccellenti ballabili.

La buona cucina del Gasparotto, accompagnata da un ottimo servizio, parve rinvigorire le gambe, infondere novello ardore agli spiriti; e dopo cenato si ricominciò a ballare con più slancio di prima.

Ma il punto culminante della festa fu il cotillon, dove l'amico V. è i suoi gentilissimi coadiutori raccolsero la palma del trionfo.

Vi presero parte 36 signore che aspettavano coi loro dani il colpo d'archetto per incominciare. Il colpo è venuto, e l'orchestra suonò il bel valzer di Wagner, che abbiamo udito nel Pietro Micca.

Il cotillon, mercé l'abilità dei signori Direttori e della coppia, si sviluppò con precisione nelle più svariate figure, tra le quali alcune nuove, di buonissimo gusto.

Le serre, le aiuole del Giardino dell'Allegria diedero un vago contributo di fiori, dei quali veniva fatta da quei cortesissimi giovani larga dispensa. Fu allora che mi toccò la grazia di un magnifico pensée dai petali vellutati, rimembranza carissima di quelle ore così bene trascorse.

Piacquero sopra ogni altra le figure del Torneo, e quella della Neve. Nel torneo le signore armate di lancio dovevano ferire il cavaliere, che imbracciava uno scudo, nel cui centro era disegnato un cuore; i cavalieri avevano per copertura di capo, un berrettone di foggia curiosa con enorme visiera; meno la visiera, lo Scia di Persia, nel suo passaggio per l'Italia, deve aver lasciato all'amico V. o a chi per esso il modello di quel berrettone. Pareva una invasione di Persiani. Se ne fecero le più grasse risate.

Quando era bella sotto quel berrettone la testa olimpica di qualche Sindaco, la fulva barba di qualche banchiere, la fisionomia di qualche avvocato, magistrato, dottore. Le novelle amazzoni furono piuttosto feroci, e si contarono i morti a dozzine. Ma eccoci al trionfo dei fiori!

Un applauso universale salutò la comparsa di un bouquet monstrous, con quattrocento e cinquanta camelle, che la Presidenza con felice pensiero, e con liberalità veramente signorile avea fatto venire da Firenze. Le dame fecero corona al bouquet: i fiori circondavano i fiori: le camelle furono tutte dispensate.

La figura della Neve ha chiuso il cotillon: a ciascuna signora fu distribuito un tulipano contenente briciole di carta in forma di neve: la signora capovolgendo il tulipano versava la neve sul capo al cavaliere, forse a temprarne i soverchi ardori.

E così terminò, che erano quasi le sei del mattino, la bellissima festa, ottimo augurio per quella mascherata che ci attende lunedì prossimo.

Conferenze. — Nella sera di domani, mercoledì 7, alle ore otto, avrà luogo, nella Sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia la 4. Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia. Sarà data dal prof. E. Ferrai, il quale tratterà della dottrina platonica dell'amore.

I biglietti d'ingresso, al prezzo di una lira, si possono acquistare presso la Libreria Drucker e Tedeschi (alla Università), e, nella sera di domani, anche all'entrata della Sala suindicata.

Solluzia. — Preghiamo caldamente gli edili municipali perchè sia provveduto senza indugio al marciapiede dei Carmini.

Gli abitanti di quella località si lagnano molto del ritardo, e a dir vero non possiamo loro dar torto.

Memori della condiscendenza esperimentata in tanti incontri, abbiamo speranza di essere con prontezza esauditi anche in questo.

Debite. — L'edificio nuovo, Le Debite, è lodato da tutti per la sua buona e diligentissima esecuzione. Crediamo giusto far conoscere al paese: che il Direttore locale del lavoro fu l'egregio ingegnere Vittorio Gianì e che vi rappresentava l'Impresa Sormani e Varotto, il bravo capo mastro Bortolo Borrasca.

Dazio Consumo. — Prodotti del mese di genn. 1877 L. 141,915.49 idem 1876 L. 128,341.14 Maggiore introito nel 1877 L. 13,574.35

Stenografia. — Deliberazioni prese dalla Prima Società Stenografica italiana nell'adunanza del 3 febbraio corrente:

1. Ha approvato con un voto di lode il resoconto economico-morale della Presidenza;

2. Ha confermato anche per corrente anno i signori Treanni Achille, Zammatto dott. Giuseppe, Abria-

ni nob. Ettore nelle rispettive cariche di Presidente, Vice-Presidente e Consigliere;

3. Ha eletto a Segretario cassiera il sig. Danieli Carlo;

4. Ha riconfermato il sig. Abriani predetto a docente delle pubbliche scuole di Stenografia;

5. Ha riconfermato a direttore del giornale il sig. Luzzato dottor Beniamino;

6. Ha nominato autografo degli stenocritti il sig. Pesaro Giuseppe.

Caterino Davila. — Il sig. cav. Leonida dott. Podrecca fece la seconda edizione del suo opuscolo di cenni biografici su Caterino Davila, per la circostanza della inaugurazione di una lapide ad onore del celebre storico, eretta in Piove, coll'aggiunta di alcune note interessanti riferibili ad altri personaggi illustri pure di Piove.

Teatro Concordi. — Questa sera Macbeth. Giovedì e sabato Poltuto col quinto tenore Francesco Cazaux.

Su questo artista, corre un curioso aneddoto.

Due anni or sono, il R. teatro di Parma, benché abbia una dote quadrupla in confronto di quella corrisposta al Concordi, veniva colpito da una iettatura nei tenori, quasi identica a quella di cui fu vittima questa impresa, colla sola differenza che i tenori protestati in luogo di quattro furono sei. Al debutto di ognuno, teatro riboccante. Si telegrafa a Milano per un settimo tenore. Si risponde: Cazaux voce fenomenale. Vuole fatalità che il telegrafista di Parma legga: voce femminile.

Naturalmente lo si rifiutò; e si scrive con risentimento al corrispondente, credendosi beffeggiato.

Si riconosce l'equivoco. Si scritura Cazaux che ottenne un trionfo, e crediamo proprio nel Poltuto.

Speriamo che lo stesso successo abbia a ripetersi anche su queste scene.

Contrabbando. — Anche domenica (4) gli agenti daziarii hanno reso un nuovo servizio all'amministrazione, preservando nel tempo stesso la salute dei consumatori.

Fu sequestrata dagli agenti, alle ore una pomeridiana circa di detto giorno, della carne vaccina per la quantità di 45 chilogrammi, che volevasi introdurre a S. Massimo, e che fu riconosciuta in istato di deperimento, e quindi sepolta.

Carnevale in Provincia. — Ci scrivono:

Cittadella, 4. Elegantissima riuscì anche ieri sera la festa da ballo della Società filarmonica. Non vi parlerò già delle graziosissime toilettes, perchè non vorrei, come il calzolaio d'Apelle, meritarmi il rimprovero che egli si ebbe dallo insigne pittore, ed anche perchè qualora io mi potessi a descrivere, le tournures, le blonde, i nastri e i veli, potrei, se altro non avessi pel capo, fermarmi un po' troppo, o almeno inoltrarmi a descrivere, il breve piede e l'agile fianco di tante belle, che facevano della nostra sala un paradiso di Maometto... senza Sultani.

Sul volto di tutti splendeva quella allegria, che ringiovanisce e riscalda il sangue; quel buonumore che è prerogativa della giovinezza e che purtroppo, quando i tristi casi e il tempo scellerato ci fanno esperti della realtà della vita, non troviamo più per noi, ma ci è tanto gradito vedere negli altri... talora invidiando.

Felici voi, potrebbe dire qualcuno giunto all'autunno dei suoi anni. Felici voi cui sorride la primavera: voi che sapete e potete far scattare la scintilla degli affetti e spandere intorno a voi tale una copia di elettricità da scuotere anche i più disillusi: felici voi, se al vostro sguardo ardente risponde un altro sguardo, se trovate sul cammino chi sappia rendere reale il sogno delle vostre notti. E quanti sguardi s'intrecciavano ieri sera nella nostra sala! quante note diplomatiche scritte in cifra dall'amore son giunte a destinazione... senza indiscrezioni; quanti sorrisi afferrati a volo e interpretati... più o meno giustamente!

Noi dovremmo lamentare che il carnevale stia per finire così presto, e che la quaresima ci stia sopra arcigna e squallida; ma il piacere non sarebbe più piacere se non venisse a intervalli, e poi la quaresima è necessaria per mettere in esecuzione i trattati di alleanza concertati nel carnevale. Signora danzatrici! rammentatevi che nell'unione sta la forza e non dimenticate che i vostri sguardi e i vostri sorrisi sono stati protocollati dalle parti interessate, e voi, amabilissime come siete, non potete mancare.

V'è una questione assai interes-

sante pel nostro paese e sulla quale dovrà intrattenermi assai lungamente: per ora lascio là: parlare sarebbe compromettere l'affare.

Borseggio. — Alle ore undici di questa mattina, mentre una signora stava per entrare da una porta in via Eremitani, le si avvicinò un monello col pretesto di domandarle se in quella casa stava un tale. Nell'atto stesso le strappò il portafoglio ch'essa teneva nel manico, e tentò svignarsela. Ma la signora ebbe tanta prontezza e presenza di spirito da ghermire il mariuolo per la giacca, e da tenerlo fermo, sino a che sopraggiunse un di lei conoscente, e ricuperò intanto il portafoglio.

Quel due signori, traendo seco il ladruncolo, s'incamminarono verso Ponte Altina, collo scopo di consegnare colui alla prima guardia che avessero incontrata.

Oh si! Altro che guardie! Tutto lungo la strada non se n'è vista una, e intanto attorno ad essi erasi fatta una folla di gente; il ragazzo strillava, ognuno voleva dire la sua; ma le guardie non comparivano. Chi applaudiva l'arresto, chi voleva che il ragazzo fosse rilasciato, chi voleva una cosa, chi un'altra: passò quasi una mezz'ora, e non si vide un agente di P. S. Per conseguenza quel due rilasciarono il ragazzo, e allora la folla si dissipò fra le risate.

Come va che in un sito centrale, in mezzo a tanto strepito non è comparsa guardia di sorta?

Album. — Il corpo delle Guardie Municipali ebbe la buonissima idea di felicitare della ricuperata salute il loro comandante, ispettore capo, signor Ferdinando Danieletti, presentandogli ieri mattina un bel Album con le fotografie di ciascuna delle Guardie.

All'esterno l'Album porta inciso sopra una placca di metallo, il nome dell'ispettore: all'interno vi è una lettera dedicatoria ben concepita, e colla quale il Corpo delle Guardie esprime al Danieletti rispettosissimi sensi di stima e di affetto, e la speranza di vederlo ritornare al suo posto, dopo il fatto luttuoso di cui fu vittima.

Questi sentimenti dei subordinati verso il loro superiore sono molto lodevoli e noi li notiamo con sincera compiacenza.

Artisti concittadini. — L'egregio maestro Federico Cappellini che trovati in Nizza per la prossima messa in scena della sua prima opera « Il Tribuno » ha scritturato per primo tenore assoluto d'accordo con quell'Impresa il nostro concittadino Eugenio Mozzi, il quale sulle scene del teatro maggiore di Novara, lungo la presente stagione di carnevale, ottenne pieno successo.

Terremo informati i nostri lettori dell'esito del prossimo spettacolo; e viviamo nella fondata lusinga di poter registrare fra breve la bella notizia di due meritate fortune.

Ed a que' nostri amici mandiamo da qui una stretta di mano ed un sincero augurio.

Mercoledì sera circa le ore otto venne perduto da una povera donna un portamonete contenente L. 20 e un anello d'oro. Chi l'avesse trovato e lo portasse alla calcoleria Diamante rimpetto all'Università, riceverà la mancia di L. 5.

Ferrovie venete. — Leggesi nella Gazzetta di Venezia, 5:

Abbiamo già pubblicata la lettera indirizzata molti mesi fa, dalla Commissione provinciale ferroviaria al presidente del Consiglio, per sentire le intenzioni del Ministero riguardo alle nostre ferrovie.

Non lo si crederà, ma finora il presidente del Consiglio non si è compiaciuto di rispondere. È frattanto la Commissione, che avrebbe apparecchiato il proprio lavoro, non osa ripresentarsi a mani vuote al Consiglio provinciale!

Milioni Galliera. — Nella Gazzetta dell'Emilia di ieri, colla data di Bologna, 5, troviamo quanto segue:

La duchessa di Galliera, vedova De Ferrari ha fatto dono di tutti i suoi beni nel bolognese al duca di Montpensier. La notizia è oggi positivistissima. È stato solo riservato a favore della figlia del duca, che porta il titolo di Infante di Spagna, il vasto tenimento detto Fontana, del quale però il duca stesso avrà l'amministrazione, essendo la giovane suddetta tuttora minore.

Un incarico speciale del duca di Montpensier è già venuto a Bologna per conoscere le nuove proprietà; il cui valore ammonta a circa 10 milioni.

Per quanto poi ci consta il duca ha conservato nel loro posto gli attuali amministratori, e sembra abbia intenzione di far restaurare il



**Inserzioni a pagamento**

**PRIMA SOCIETA ITALIANA**

per lo stigliamento meccanico e pella lavorazione della Canapa e del Lino col sistema Leoni e Coblenz.

**AVVISO**

Martedì 27 Febbraio 1877, alle ore 12 meridiane, avrà luogo in Montagnana, nella sala del Municipio, l'adunanza generale dei Soci, per trattare sugli argomenti seguenti:

- I. Bilancio 1876.
- II. Nomina di sei consiglieri d'amministrazione in sostituzione di quelli che sortono per anzianità.
- III. Nomina di tre revisori ai conti.
- IV. Modificazione, con aggiunta, dell'art. 43 dello Statuto.

Le deliberazioni relative all'oggetto IV saranno valide allorché siano prese coll'intervento di almeno 20 Azionisti rappresentanti la metà del Capitale Sociale, e raccolto due terzi dei voti.

I detentori di Azioni al Portatore per essere ammessi all'adunanza debbono di conformità all'art. 33 dello Statuto depositare al Comitato due ore prima che incominci la seduta.

Montagnana, li 4 Febbraio 1877.

IL COMITATO ESECUTIVO



**ACQUA POLVERE**  
**Dentifrici**  
**DOCTEUR PIERRE**  
della Facoltà di Medicina di Parigi  
8, Place de l'Opéra, Parigi.  
**MEDAGLIA DEL MERITO**  
all'Esposizione de Vienna 1873.  
Si trova presso i principali profumieri.

**PILLOLE D'ORO**

Le Pillole d'Oro che blandamente purgono e giovano per tutti gli incomodi prodotti dalle **Emorragie e preservano dalla Gotta** sono in Padova unicamente vendute presso il solo inventore sottoscritto.

Ogni scatola contiene 50 pillole, e vale L. UNO. È munita di certificato sottoscritto a mano dell'Inventore.

**CARLO GASPARINI**  
144 Via S. Fermo, Num. 1274

**MALATTIE DELLA GOLA**

della Voce e della Bocca.

Sono raccomandate le **PASTIGLIE DI DETHAN** contro i **Mali della Gola, la Estinazione della Voce, il Cattivo alito, le Ulcerazioni, ed Infiammazioni della Bocca** — Esse sono specialmente necessarie ai signori **Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno spesso uso del Mercurio.** — A Parigi presso **ADDI DETHAN**, Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti i farmacisti depositari di medicamenti francesi.

**AVVISO**

**Miele di 1ª qualità a L. 1 al vasetto** della capacità di 1/2 chilogrammo, vendibile presso la premiata Società d'Apicoltori in Padova, Piazza Eremitani.

**VI° Avviso CASALE SEBASTIANO**

S. LORENZO

Avendo in questi giorni rilevato con vantaggio, dalla Fabbrica Vonwiller e Comp. di Vienna, tutto il deposito che questa teneva a Milano e Verona dei suoi **Fazzoletti tutto lino colorati per naso detti Poulard**, li pose in vendita a prezzi di facilitazione.

Ricevette un nuovo arrivo di **Faille neri, colorati e Spumiglioni** acquistati al di sotto dei prezzi attuali, così posti in vendita a buon mercato.

**Sciropo Laroze**

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE  
TONICO, ANTINERVOZO

Da più di quarant'anni lo **Sciropo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le **GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI di STOMACO, COSTIPAZIONI** ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

**Dentifrici Laroze**

Sotto forma d'Elisir, di Polvere et di Oppiato i **Dentifrici Laroze** sono, i preservativi più sicuri dei **MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE**. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C<sup>ia</sup>, 2, rue des Lions-S<sup>t</sup>-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: Sani già Beggato, Corbelli, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciropo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.

Sciropo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.

Sciropo depurativo di scorze d'arancio amaro all' Ioduro di potassio.

**DE LEVA prof. G.**

Storia Documentata di **Carlo V**  
IN CORRELAZIONE ALL' ITALIA

Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

(Dal Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Padova).

**AVVISO**

Nel R. Tribunale Civile e Correzionale di Este ad Istanza della R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova rappresentata dall'avv. Gaetano Contro di Este contro

Frattucello Clemente fu Antonio di Saletto di Montagnana contumace

avrà luogo

in base all'ordinanza 16 dicembre 1876 del R. Tribunale di Este nel giorno 6 marzo 1877 ore 10 ant. l'incanto dei beni immobili seguenti:

In Comune Censuario di Montagnana aratorio, arborato, vitato descritto in Censo al Mappale n. 4116 colla superficie di Pertiche Censuarie 29.21 e colla Rendita Censuaria di L. 189.28 fra confini al Nord Treves De Bonfilii cav. Giacomo, a mattina Rinaldo Antonio, a sera Marcolongo Giovanni e Scacchiero o Sampiero Antonio.

La vendita seguirà a favore del miglior offerente alle condizioni tutte indicate nel bando 18 dicembre 1876 estensibile nella Cancelleria del Tribunale medesimo, e l'incanto si aprirà sul prezzo di L. 935.62 equivalente a sessanta volte il tributo diretto pagabile sullo stabile suddetto allo Stato con avvertenza che resta aperto il giudizio di graduazione con ordine ai creditori di depositare in tempo utile i documenti giustificativi.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PADOVA

Il Cancelliere rende avvisati i creditori del fallimento Lissa Luigi, che nominati a Sindaci definitivi li signori Piemonte Benedetto di Venezia rappresentato dall'avv. Pio Palazzi e Giacomo P. Vivante di Venezia rappresentato dall'avv. Tullio Beggato dovranno comparire davanti ai medesimi nel termine stabilito dall'art. 601 codice commerciale onde rimettere loro i titoli di credito oltre una nota indicante la somma di cui chiedono si propone creditore con avvertenza che potranno farne deposito anche presso questa Cancelleria.

Padova, 20 Gennaio 1877.

Il Canc. SILVESTRI

**TIPOGR. F. SACCHETTO**

Antonio prof. Favaro  
**Lezioni**  
**DI STATICA GRAFICA**  
Padova 1877, in-8 — L. 10

**NON PIÙ MEDICINE**

**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**  
la deliziosa Farina di Salute Du Barry  
**REVALENTA ARABICA**  
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,  
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,  
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE  
E SANGUE I PIU AMMALATI  
**30 ANNI DI SUCCESSO. 8000 CURE ANNUALI.**

sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'urina e disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, e la mancanza di freschezza e d'energia nervosa.

È ugualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza, l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

NB. La Ditta Barry du Barry e C. è munita di ben 8 brevetti per l'Italia per i quali a nessuno è lecito falsificare e nemmeno imitare le etichette, scatole, marchi, ecc. ecc. da lei usati, né valersi della parola *Revalenta*. Notiamo, ad esempio, che il sig. Cesare Bonacina Droghiere in Milano, 30 Corso Vittorio Emanuele aveva creduto di poter mettere in commercio certi suoi pacchi e scatole *Revalenta* identici all'esterno, ai nostri, e sui quali, a sola differenza, aveva stampato il proprio nome; ma con sentenza del Tribunale e della Corte di Milano, nonché della Cassazione di Torino, l'ultima in data 22 luglio 1874, il di lui operato fu ritenuto una fraudolenta imitazione e perciò fu punito con multa, oltre le spese e rifusione dei danni. La ditta Du Barry pone quindi in avvertenza il pubblico; e agirà sempre e giudizialmente contro ogni contraffattore o imitatore e anche contro chi applichi la parola *Revalenta*, a qualunque prodotto.

**LA REVALENTA ARABICA** risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue, membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 27 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastrici, gastro-enterite, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissonterea, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausea e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini, o della vescica; crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), dastri, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisi, gli incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuti, clorosi, vizi e povertà del

**Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento**

- Cura n. 51,436. Berlino, 6 dic. 1866. Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della *Revalenta Arabica* Du Barry sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.
- ANGELSTEIN dott. medico membro del Consiglio sanitario Reale Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872. La sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc Prof. PIETRO GANEVARI Istituto Grila (Serravalle Scrivia), Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867 Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda GENOVEFA BERNUCCA Milano, 5 aprile.
- L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO
- Cura n. 87,421. Bruxell-s, 23 giugno 1874. Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di *Revalenta*, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente. Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute. DESWERT Cura n. 85,410. Via del tunnel, Valenza (Drome) 12 luglio 1873. La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente *Revalenta* Sino dal primo giorno che lo nutrivò con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquisì la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi. ELISA MARTINET ALBY Cura n. 79,472. Maersletten (Svizzera), 10 luglio. Diarrea. — Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva da ogni medicina; mercé la *Revalenta* risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute. ELISA KESSELRING
- Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868. Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. Rilevata dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne ha fatto uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN Cura n. 78,910. Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872. Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta* spari ogni dolore, ritornò l'appetito, così le forze perdeva. GIUSEPPE BOSSI Cura n. 79,168. Londra, 15 febbraio 1874. Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sfidavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della *Revalenta Du Barry*, delizioso alimento di cui ho fatto mia unica nutrizione; non saprei esprimere tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare. (Signora) S. BANERES
- Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni lo mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcip. di Prunetto
- Cura n. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869. In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unir il mio elogio ai tanti ottenuti della sua deliziosa *Revalenta Arabica*. In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica di utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di ventisette anni con quella di una vecchiaia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale mi unico nutrimento; non saprei esprimere tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare. CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia

**PREZZI:** La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 68.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i **BISCOTTI DI REVALENTA** berando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono l'uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive ed l'appetito, nutrono nel tempo stesso più l'uso di sostanze compromettenti, come agli, di carne, fortificando le persone le più indebolite. In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50 2 libbre inglesi L. 8.—

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezzata. H. DI MONTLOUIS. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare zio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfetta guarita colla vostra *Revalenta Arabica*. FRANCESCO BRACONI, sindaco. Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868. Signore — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffersse per lo spavento di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta Arabica*. VICTENTE MOYANO. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrighoni, farmacista al Pozzo d'oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Bazzaro Perzente successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo. — Pordenone: Rovigli, farm. Varascini - Portogruaro: A. Malipieri - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento: P. Quartara - Tolmezzo: G. Chiussi - Treviso: Zanetti - Udine: A. Filipuzzi. Comensati - Venezia: Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega - Verona: F. Pasoli, A. Frinzi, C. Beggato - Vicenza: L. Maiolo, Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti - Bassano: L. Fabris di Baldassare - Legnago: Valeri - Mantova: F. Della Chiara - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismtti.

**PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE**

PUBBLICATE DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
- DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 . . . . . 60
- FERRARI prof. R. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 . . . . . 60
- LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 . . . . . 60
- MESSEADGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 . . . . . 2.—

**DIZIONARIO**

DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1868 al 1878 Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

Pubblicato il fasc. 3, it. Lire UNA

Premiata Tip. F. Sacchetto LUIGI FACCANONI **IL FIASCO GENERALE** POEMETTO FANTASTICO-GIOCOPOSO che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**